

# The school as a civic laboratory for the future

Luca Molinari

Esiste un edificio scolastico che in Italia rappresenta uno spartiacque con le tradizioni passate e l'avvento della modernità. In via Galvani, poco distante dall'area in cui sarebbe sorta la Stazione Centrale, Camillo Boito progetta una scuola elementare. Siamo nel 1884 e Milano sta entrando prepotentemente nel novero di quelle città europee di media dimensione che sta puntando a una modernizzazione potente di ogni ambito della vita pubblica dall'elettrificazione delle strade passando per le fiere, stazioni, ospedali ed edifici pubblici.

La scuola è progettata con un'impostazione semplice e razionale: due ingressi posti ai poli opposti per ragazze e ragazzi, un sistema di corridoi che si affacciano su strada e che distribuiscono alle aule, mentre al piano terra le funzioni pubbliche sono organizzate con grande chiarezza. Questo edificio corrisponde all'esordio di modelli educativi che guardano agli esempi già attivi in Nord Europa e insieme il suo linguaggio, impostato su una rilettura elegante del romanico lombardo, offre l'immagine di un edificio solido, calmo e i cui valori si ricollegano al pragmatismo borghese di una città che sta cambiando il proprio destino.

A distanza di quasi 150 anni, sorge l'Istituto Superiore "Hannah Arendt" di Bolzano, il primo edificio scolastico ipogeo costruito in Italia.

Il progetto sviluppato dallo studio Clea Claudio Lucchini & Associates si presenta per assenza: una grande superficie vetrata orizzontale circondata da un giardino che rispetta la massa del prospiciente ex Convento dei Cappuccini ormai parte dell'impianto scolastico.

La decisione coraggiosa di lavorare sotto terra ha spinto gli autori a trasformare i problemi come la potenziale mancanza di luce, l'umidità e il mantenimento di una diffusa qualità ambientale, in un tema formale e tecnico.

Tre piani sotterranei su cui si affacciano nove aule e sei laboratori, un giardino d'inverno e un ulteriore piano tecnico compongono questo mondo sotto quota zero che ruota intorno a una grande corte centrale illuminata dal lucernario principale. Per godere di tutta la luce naturale le aule dispongono di pareti vetrate che guardano sullo spazio comune e questa trasparenza diffusa genera un interessante dialogo visivo tra le diverse anime e attività della scuola.

Emerge un'immagine diversa di modello scolastico, e una strategia urbana che punta a ridurre l'impatto delle nuove costruzioni sperimentando strade alternative per i nostri territori.

There is a school building in Italy that represents a watershed with previous tradition and the arrival of Modernism. Camillo Boito designed this elementary school in via Galvani not far from where the Milan Central Station was to be built. The year was 1884 and Milan was assertively entering that group of middle-sized European cities which were aiming at a powerful modernisation of every aspect of public life, including electric street lighting, railway stations, hospitals and public buildings. The school was designed with a simple and rational layout: two entrances at opposite ends, one for boys, the other for girls, a corridor system that faced out towards the street providing access to classrooms, where the ground floor and the public function areas were organised with great precision. This building marked the beginnings of the educational models already existent in Northern Europe, and its design, based on an elegant interpretation of the Lombard Romanesque style, offers the image of a solid, composed building whose values reflected the bourgeois pragmatism of a city whose destiny was undergoing a transformation.

Almost 150 years later, the Istituto Superiore "Hannah Arendt" was built in Bolzano, the first underground school building constructed in Italy. The project was developed by Claudio Lucchini & Associates, and the initial impact is one of non-appearance: a huge horizontal glass surface is surrounded by a garden overlooked by the mass of the former Capuchin monastery that has now been incorporated into the school complex.

Luca Molinari è architetto, critico e professore associato di Storia contemporanea e Teoria dell'Architettura alla Seconda Università degli Studi di Napoli e al Cornell University College of Architecture, Art, and Planning a Roma. Scrive come critico per giornali e riviste italiane e internazionali. Dal 1995 è responsabile editoriale per il settore Architettura e Design della casa editrice Skira.

Tra il 2005 e il 2006 è stato direttore della NABA School of Design (Milano) e direttore del Master NABA Interior Design (2010-2011). Nel 2006 gli è stato riconosciuto il premio Ernesto Nathan Rogers in occasione della X Biennale di Architettura di Venezia. Tra il 2001 e il 2004 è responsabile scientifico per l'architettura e l'urbanistica della Triennale di Milano. Nel 2010 è stato curatore del Padiglione Italiano alla XII Biennale Internazionale di Architettura di Venezia.

Luca Molinari is architect, critic and associate professor of Contemporary History and Theory of Architecture at Seconda Università degli Studi, Naples and at Cornell University College of Architecture, Art, and Planning in Rome. He writes as independent critic for Italian and international newspapers and magazines. Since 1995 he is editor of the architecture and design series of Skira Publisher. Between 2005 and 2006 he's been director of NABA School of Design (Milan) and director of NABA Interior Design master (2010-2011). In 2006 he's been acknowledged Ernesto Nathan Rogers Award by the X Venice Architecture Biennale. Between 2001 and 2004 he has been scientific director of Triennale di Milano architecture and town planning sections. In 2010 he curated the Italian Pavilion at the XII International Architecture Venice Biennale.



Nello stesso anno, a migliaia di chilometri di distanza Thomas Heatherwick, uno dei progettisti inglesi di maggior talento e visionarietà, realizza un altro edificio sperimentale per l'apprendimento. Il Learning Hub, disegnato per la Nanyang Technological University di Singapore, è una sfida al nostro modo di pensare gli edifici scolastici. Non è organizzato secondo una gerarchia rigida; non è strutturato seguendo la linea di aule e corridoi; non cerca facili relazioni con il contesto. Tutto il progetto è concentrato sulla possibilità d'immaginare un'architettura che ripensi radicalmente il modo di lavorare all'interno dell'università.

L'opera si presenta come intervento pilota per la trasformazione dell'impianto di questa importante università asiatica che ha deciso di riformare la sua identità partendo proprio dall'architettura. L'edificio di Singapore si presenta come un fascio di torri semicirculari, organiche e in cemento a vista, legate tra di loro da una corte interna che si apre progressivamente verso il cielo. Le forme sono dettate dalle aule che si aggregano a grappolo lungo ogni piano affacciandosi sui ballatoi interni. Nuovi ambienti sociali e unità didattiche temporanee condizionano il disegno di questo spazio introverso e instabile che si rispecchia nelle continue vetrate che fanno da protezione trasparente delle attività che si susseguono nelle aule.

La relazione tra progetto di architettura e ricerca di nuovi modelli educativi è una costante nella nostra cultura moderna. Quando Thomas Jefferson, terzo presidente degli Stati Uniti e fine cultore di Palladio, disegna il primo schema del campus dell'Università della Virginia a Richmond avvia un'avventura sociale, culturale ed economica che avrà effetti non solo sul sistema universitario americano ma su tutto il nostro immaginario occidentale.

Il modello della villa veneta, con un corpo centrale e due ali di edifici più bassi posti simmetricamente, diventa la base per immaginare un sistema comunitario inedito che guarda alla scuola come a un frammento aperto di paesaggio distante dalla città. Fino a quel momento le università erano costruite nel cuore delle loro città, come a Padova, Parigi e Bologna, oppure arrivavano a diventarne il centro come per Oxford e Cambridge. Oppure le scuole erano collegate ad edifici religiosi come per molti dei complessi monastici europei o per le madrase islamiche affiancate alle moschee. Comunque gli edifici scolastici hanno sempre avuto un ruolo aggregante all'interno delle loro comunità urbane e progressivamente l'idea che lo spazio potesse influenzare il modo di apprendere, pensare ed educare si fece sempre più diffuso e consapevole nel pensiero degli educatori e dei progettisti.

The daring decision to work underground pushed the designers to transform problems such as potential lack of light, damp, and the need to maintain a widely diffused environmental quality with a formal technical design solution.

Three underground floors contain nine classrooms and six laboratories, a winter garden, and a further technical equipment floor. These form a universe below ground surrounding a large internal central courtyard illuminated by the main skylight. To take maximum advantage of all the natural light, the classrooms have glass walls that face onto the communal space and this diffused transparency generates an interesting visual dialogue between the various functions and activities of the school.

What emerges is a new image of a school building model and an urban strategy that is aiming at reducing the impact of new constructions by experimenting with alternative methods in our regions. In the same year, thousands of miles away, one of England's most talented and visionary architects, Thomas Heatherwick, created another experimental building for education.

The Learning Hub, designed for the Nanyang Technological University in Singapore, challenges our concept of the academic building.

It is not organised according to a strict hierarchy; it does not follow a layout of classrooms and corridors; it does not seek to blend invisibly with its surroundings.

The whole project is concentrated on the possibility of creating an architectural style that radically transforms studying methods in a university.

The project is presented as a pilot intervention for transforming the layout of this important Asian university that has decided to redefine its identity beginning precisely with its architecture.

The Singapore complex is composed of a group of semi-circular, organic-style towers in béton brut, linked around an internal courtyard that opens up gradually towards the sky. The shape is dictated by the lecture rooms that are arranged in clusters along each floor facing onto the internal balconied walkways. New social environments and temporary tutorial rooms influence the design of this introspective and constantly changing space reflected in the continuous glass walls that create a transparent protection for the activities in the tutorial rooms.

The relationship between architectural projects and research into new educational models is a constant theme in our modern culture. The third US president, Thomas Jefferson, was a great admirer of Palladian architecture; when he drew up the first layout for the University of Virginia campus in Richmond, he began a social, cultural and economic adventure that was to have effects not only on the American university system but also on our whole Western imaginary.

The model of the Venetian villa, with its central body flanked by two symmetrical wings of lower construction, became the basis for designing an innovative communal system that considered the school as an open fragment of landscape distant from the city. Until that time, universities had been built in the hearts of cities like Padua, Paris and Bologna, or they had formed the city centre as in Oxford and Cambridge. In other cases, schools were connected to religious buildings like many of the European monasteries or the Islamic Madrasah close to the mosque. In any case, educational buildings have always had an aggregating role within the urban community.



Dorthe Mandrup, day care centre skanderborggade, Copenhagen.

In the previous page: Heatherwick Studio, Learning Hub, Singapore. Photo by Hufon+Crow.

Lo studiolo rinascimentale è un altro dei riferimenti obbligati dove la seduta, il piano di lettura, l'attigua libreria, la caduta della luce naturale, la scelta di colori e materiali si combinano in un unico spazio capace di stimolare i pensieri del loro fortunato proprietario.

La grande sfida che emerge con la metropoli borghese e operaia del XIX e XX secolo è quella di portare i benefici di una educazione elitaria a una massa crescente di persone trasformando l'edificio scolastico in uno dei monumenti civili privilegiati dall'architettura moderna. La scuola diventa un laboratorio progettuale eccezionale in cui modelli educativi, tensione politica e sociale, uso dei materiali moderni si combinano in una serie di varianti che farebbero da sole una Storia particolare dell'architettura del secolo appena trascorso. Potremmo provare a identificare alcuni filoni di quest'avventura attraverso alcune delle opere più significative che rappresentano i fondamenti e i modelli di quanto si sta continuando a progettare oggi.

La Bauhaus disegnata da Walter Gropius a Dessau è uno dei tentativi più estremi di fondere in un unico sistema educazione, produzione e vita in comune. Il modello della fabbrica trasparente e razionale diventa il punto di partenza per dare forma a una delle icone del Movimento Moderno oltre che a diventare un simbolo di un modo nuovo di pensare l'idea di scuola che influenzerà altri campus come quello di Ulm disegnato da Max Bill nel secondo dopo-guerra.

Gradually the idea that the space could have an influence on learning, thought and education became more widespread as this awareness developed among educators and designers. The Renaissance cabinet or study is another inevitable reference, where the seating, the reading lectern, the adjacent library, natural lighting, and the choice of colours and materials were combined in a single space in order to stimulate the thoughts of the fortunate owner.

The great challenge that emerged with middle and working class urban centres in the 19th and 20th centuries was that of providing an elitist education for an increasing mass of people, transforming educational buildings into one of the most important civic constructions of modern architecture. The school became an exceptional project design laboratory in which educational models, political and social issues, and the use of modern materials were combined in a series of variants that would form a special chapter in the history of the architecture of the last century.

Da queste geometrie rigorose comandate dalla tecnica e dall'ortogonalità possiamo fare derivare il progetto di Mies van der Rohe per l'ITT di Chicago e, a seguire, il complesso scolastico di Hunstanton opera prima degli Smithson realizzata nel est dell'Inghilterra e vero e proprio manifesto di un'architettura che voleva tornare ai fondamenti della modernità.

L'idea che la scuola dovesse essere immaginata come un corpo puro, trasparente in cui la luce naturale e il giusto orientamento degli spazi rendesse ottimale l'insegnamento e la qualità di vita degli studenti diventa una delle colonne portanti del modo di pensare scuola nel '900.

La Scuola all'Aria Aperta ad Amsterdam disegnata da Jan Duiker e Bernard Bijvoet nel 1927 è un'altra dichiarazione radicale di principio architettonico ed educativo. Posta all'interno di un isolato tradizionale, questo corpo di fabbrica disegnato seguendo l'asse eliotermico pone la necessità di una relazione continua tra interno ed esterno, dove la forma delle aule è organizzata per metà all'aperto. Un cuneo di acciaio, quadrato perfetto organizzato sulla sua diagonale, costruito di vetro e cemento, è una straordinaria provocazione e ancora oggi è il manifesto di un'idea di scuola che guarda alla centralità della vita comunitaria e alla salute fisica e mentale della sua popolazione.

Come l'edificio olandese in questo stesso periodo storico possiamo contare l'asilo Sant'Elia di Giuseppe Terragni a Como (1936-37) l'asilo Olivetti a Ivrea di Figini e Pollini (1939-41) e, subito dopo la guerra, la scuola materna di Giuseppe Vaccaro a Piacenza (1953) dove la relazione con lo spazio esterno, l'orientamento e la corretta organizzazione degli spazi educativi ogni volta genera dei piccoli monumenti civili.

Un'altra strada è invece rappresentata dal Goetheanum progettato a Dornach da Rudolf Steiner tra il 1924 e il 1928 e ideato per dare forma fisica alle sue teorie antroposofiche. L'edificio completamente in cemento armato si presenta come un frammento grezzo naturale, dai volumi marcati espressivamente che nascondono spazi per concerti, laboratori e luoghi dedicati alla creatività. Siamo all'opposizione della scatola di vetro. La massa muraria riporta a un passato arcaico in cui architettura e Natura sembravano ancora essere collegate, mentre la dimensione didattica guarda al raggiungimento di una dimensione interiore più che a un livellamento democratico degli allievi, ed è forse per questo motivo che questa ricerca non ebbe lo stesso grado d'influenza del primo approccio descritto.

Certain aspects of this adventure can be identified through some of the most significant works that represent the foundations and models of what is still being designed today.

The Bauhaus in Dessau, designed by Walter Gropius, was one of the most extreme attempts to combine education, production and communal living in a single educational complex. The model of this rational transparent construction became the starting point, becoming one of the icons of the Modernist movement as well as a symbol of a new approach to education. This was to influence other campuses such as the Ulm School of Design, created by Max Bill in the 1950s.

These strict geometries dictated by technique and orthogonal lines inspired the ITT project by Mies van der Rohe in Chicago, and, later, the Hunstanton high school designed by the Smithsons, in the east of England, in an authentic manifesto of architecture that sought a return to its roots in Modernism.

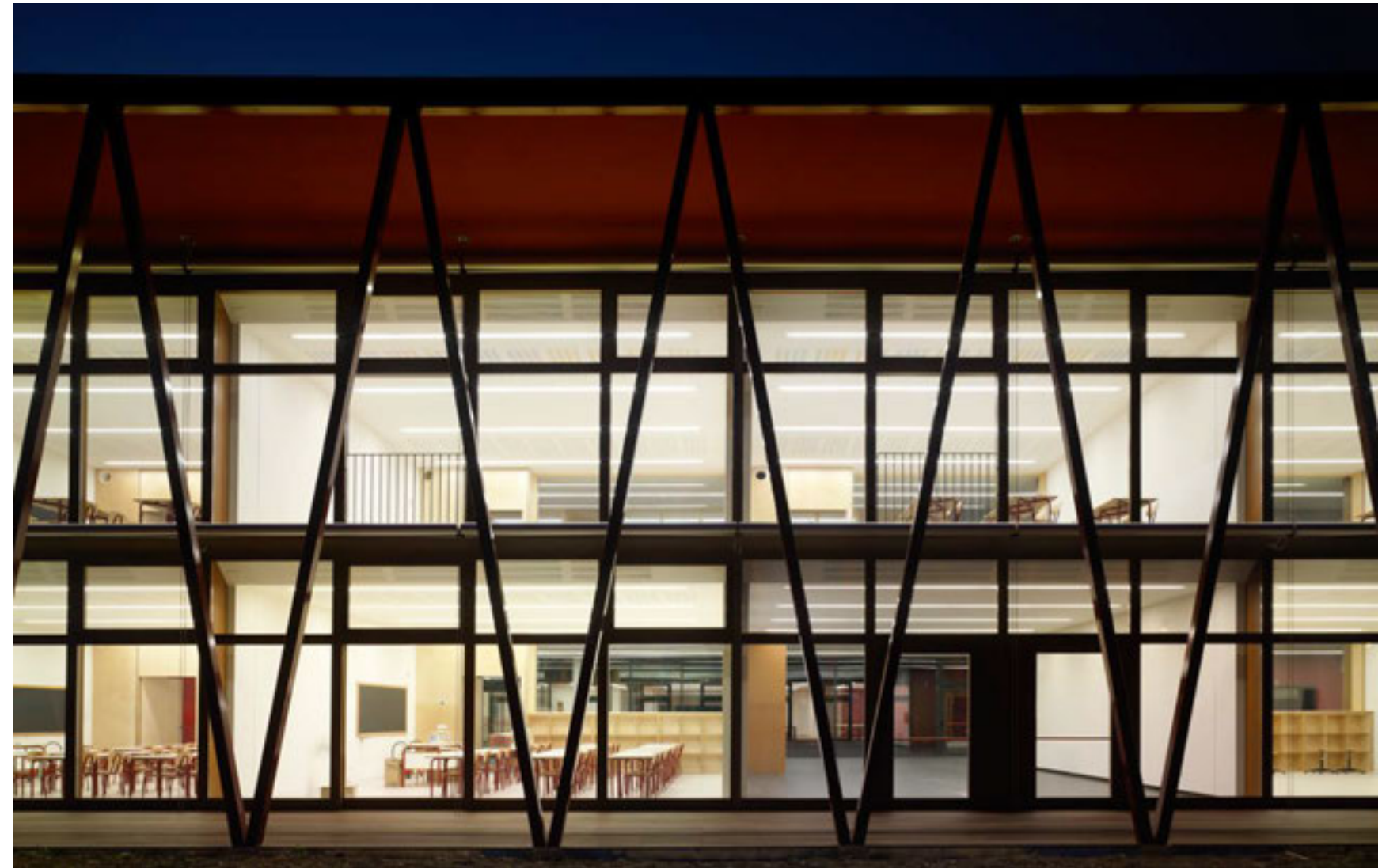
The idea that the school should be conceived as a pure, simple construction, transparent to provide natural light, with the right layout orientation to provide the best teaching conditions and quality of life for the students, became one of the cornerstones of the approach to education in the 20th century.

The Open Air School in Amsterdam designed by Jan Duiker and Bernard Bijvoet in 1927 is another radical declaration of an architectural and educational principle. Located within a traditional urban block, this complex, designed along the heliothermic axis, required a continuous relationship between interior and exterior spaces, where the half of the classroom layout was outside.

A steel wedge: a perfect square set in a diagonal position and built of glass and concrete was extremely challenging, and still today, it is the manifesto of a schooling concept that focuses on the centre of community life and the physical and mental health of the population.

At the time of this Dutch building, the same period produced nursery schools like the Asilo Sant'Elia by Giuseppe Terragni in Como (1936-37) the Olivetti nursery school in Ivrea by Figini and Pollini (1939-41) and immediately after the war, the nursery school by Giuseppe Vaccaro in Piacenza (1953); these buildings and their relationship with the exterior, the orientation and intelligent organisation of the teaching spaces represented small civic monuments in every case. Another route was represented by the Goetheanum in Dornach designed by Rudolf Steiner between 1924 and 1928, aimed at giving a physical form to his anthroposofic theories. The building is completely constructed in reinforced concrete, and resembles a raw natural element with strongly defined volumes that conceal spaces for concerts, laboratories, and creative studios.

This is diametrically opposed to the glass box concept. The heavy mass of the walls recalls an archaic past when architecture and nature seemed to be still linked together, while the educational concept was focussed on the spiritual dimension of the student rather than on a democratic levelling. It is perhaps for this reason that this research did not achieve the same level of influence as the first approach described. The 1950s saw the arrival of a political phenomenon that had an enormous impact on school building construction. With the political diffusion of the Welfare State in the West and in the Soviet Union, education became one of the primary social objectives and the massive building schemes for school complexes is one of the most recognisable traces of this period.



C+S, Ponzano Primary School, Ponzano.  
Photo by Pietro Savorelli.

In the following page:  
Tezuka Architects, Fuji Kindergarten, Tokyo.  
Photo by Katsuhisa Kida.

Il secondo dopo-guerra vede un fenomeno politico che ebbe un enorme peso sulla produzione di edifici scolastici. Con la diffusa politica di Welfare State nei paesi occidentali così come nel blocco sovietico, l'istruzione diventa uno degli obiettivi sociali primari e la realizzazione massiccia di complessi scolastici è una delle tracce più riconoscibili di questo periodo storico. Nella maggior parte dei casi l'uso diffuso della prefabbricazione e di tipologie edilizie standardizzate non ha portato risultati di spessore qualitativo e innovativo dal punto di vista dei contenuti spaziali, ma esistono alcune opere direttamente collegate alle sperimentazioni portate avanti da alcuni membri del Team 10 che invece hanno generato degli scarti su cui vale la pena soffermarsi.

L'orfanotrofio disegnato da Aldo van Eyck nella seconda metà degli anni Cinquanta ad Amsterdam mostra come la ricerca si stia progressivamente spostando dall'oggetto architettonico alla metropoli. Questo edificio pensato "in forma di città" cerca di trasferire la complessità dell'abitare collettivo e urbano in un unico spazio e, contemporaneamente, azzarda un vero salto di scala impostando ogni luogo e oggetto alla misura del bambino. Siamo in una fase storica e culturale in cui la figura del giovane abitante della scuola diventa centrale e tutto viene rapportato al suo corpo, sensi e mente.

In most cases, the widespread use of prefabricated materials and standardised building styles did not provide quality and innovation as far as spatial concepts were concerned, but certain buildings are directly linked with experimentation carried out by certain members of Team 10 that did manage to generate examples which are worthy of consideration. The orphanage designed by Aldo van Eyck in Amsterdam during the latter half of the 1950s shows how research was gradually moving from the concept of the architectural object towards the metropolis. This building, designed "like a small town", attempted to transfer the complexity of collective urban living into a single space and, at the same time, it dared to impose an innovative model of scale by designing every place and object specifically sized for children.

In questi anni Marco Zanuso disegna per Kartell la prima serie di mobili per bambini, mentre in Emilia Romagna le ricerche di Loris Malaguzzi riprendono il filo del lavoro appassionante e avanzato di Maria Montessori per dare vita a Reggio Children, uno dei laboratori pedagogici ancora tra i più avanzati al mondo, dove il bambino è considerato come un vero cittadino attivo, un giovane creatore e sperimentatore aperto al mondo.

La ricerca di van Eyck, che si era maturata attraverso il lavoro sui playground di Amsterdam a partire dal 1948, si allinea con quella dei suoi compagni di viaggio del Team10 grazie a una attenzione alla relazione tra comunità, grande scala e nuovi spazi collettivi.

Nei primi anni sessanta il progetto per la Freie Universität di Berlino di Candilis, Josic, Woods e Schiedhelm e le prime fasi di costruzione del Campus universitario di Urbino di Giancarlo de Carlo allargano questa riflessione con un ulteriore salto di scala che media ormai tra città e paesaggio. La scuola è vista ingenuamente come una delle nuove infrastrutture su scala territoriale capaci di controllare la potente metamorfosi del territorio metropolitano. Il progetto di Vittorio Gregotti per l'Università della Calabria della fine degli anni Sessanta ne è un chiaro esempio, ma la sua storia dimostra la fragilità di una visione che non è riuscita a regolare questo fenomeno diventandone anzi vittima.

Sono anni di grande sperimentazione in cui la scuola viene guardata come un'occasione per riflettere sul ruolo dell'architettura come in due casi quasi opposti rappresentati dalla Scuola Elementare di Fagnano Olona (1972-76) e quella di Broni (1979-81) disegnate da Aldo Rossi che diventano occasione di riflettere sulla relazione tra geometrie elementari, volumi astratti e composizione dei corpi di fabbrica. Mentre nello stesso periodo il lavoro di Guido Canella tra Bollate e Opera testimoniano l'idea di un'architettura come forma civile resistente e politica all'interno dell'informe corpo della periferia milanese.

Il periodo in cui gli stati nazionali hanno concentrato i loro sforzi maggiori in una diffusa politica di Welfare è ormai alle spalle, mentre nei nostri territori urbani il patrimonio scolastico ha subito un progressivo invecchiamento dovuto a un uso massiccio di materiali prefabbricati su cui non era possibile testare l'invecchiamento e al progressivo cambiamento del modello pedagogico-educativo. Gli investimenti sull'edilizia scolare di base si sono ridotti in moltissimi Paesi, mentre nel frattempo è cambiata radicalmente la composizione della sua popolazione grazie al crescente presenza di flussi migratori extra-europei.

Dopo un periodo di stagnazione stiamo ora assistendo a una progressiva rinascita d'interesse verso questo vitale settore della nostra società, per cui in Francia, Germania, Inghilterra e Spagna si è verificata una nuova stagione di progetti che puntano a due elementi primari: la riforma radicale del patrimonio esistente con particolare attenzione al risparmio energetico e all'uso di strategie attive dal punto di vista ecologico e la costruzione di nuovi edifici, differenti per scala a seconda dei diversi contesti geografici e sociali.

This was the historical and cultural period in which the figure of the young occupant of the school became the central aspect, and everything was designed in relation to his body, senses and mind. During this period, for Kartell, Marco Zanuso designed the first range of furniture for children, while in Emilia Romagna, Loris Malaguzzi focused on the concept of the fascinating, avant garde work carried out by Maria Montessori, by building Reggio Children, still one of the most advanced pedagogical laboratories in the world today, where children are considered as true active members of society, young creators and experimenters, open to the world.

The research by van Eyck, matured through his work on playgrounds in Amsterdam from 1948, was aligned with that of his Team10 companions, due to the focus they placed on the relationship between the community, large scale, and new collective spaces.

This concept was expanded even further in the early 1960s with the project for the Freie Universität in Berlin, designed by Candilis, Josic, Woods and Schiedhelm, and the early stages of the Urbino University campus by Giancarlo de Carlo, with a further change of scale that by this time, was connecting the city with the landscape.

School buildings were ingenuously seen as one of the new infrastructures on territorial scale able to control the powerful metamorphosis of urban territory. The project by Vittorio Gregotti for Calabria University at the end of the 1960s is a clear example, but its history demonstrates the fragility of a vision that was not able to control this situation, and therefore, on the contrary, became its victim. These were years of great experimentation when the school was considered as an opportunity to reflect on the role of architecture, as can be seen in two, almost opposing cases, represented by the elementary school in Fagnano Olona (1972-76) and the school in Broni (1979-81) designed by Aldo Rossi.

They became an opportunity to reflect on the relationship between elementary geometries, abstract volumes, and the composition of the buildings. During the same period, Guido Canella's work in Bollate and Opera bears witness to the idea of architecture as a resistant and political civic form within the disorganised reality of the outskirts of Milan.

The period during which many nations focused their main attention on a widespread Welfare campaign became a thing of the past, while in urban centres educational buildings were subject to gradual disintegration because of the massive use of prefabricated materials on which it had not been possible to perform aging tests. In addition, there was a progressive change in the pedagogical-educational model. Investments for basic educational buildings were reduced in many countries, while in the meantime, there was a radical change in the composition of the population because of the increasing flow of migrants from non-European countries.

After a period of stagnation, we are now witnessing a progressive renewal of interest in this vital sector of our society, and in France, Germany, Britain and Spain a new season has begun with projects directed at two main elements: a radical reform in the existing building style with special attention to energy saving and the use of active ecological strategies. Focus is placed on the construction of new buildings that vary in scale according to different geographical and social contexts.



In questi progetti è ancora più forte l'idea della scuola come luogo di comunità e insieme come spazio capace di accogliere al proprio interno funzioni pubbliche slegate dalle tradizionali mansioni scolastiche.

L'edificio scolastico sta sempre più diventando il nuovo centro civico, spazio che protegge l'educazione dei propri figli e, insieme, che possa essere utilizzato dal vicinato come luogo capace di accogliere, in momenti diversi della giornata, altre figure sociali e necessità della comunità. La scuola è sempre meno il recinto chiuso immaginato dai nostri padri per diventare un frammento urbano attivo. Lo dimostrano i recenti progetti di Modus Architects a Bolzano, così come gli interventi di Giancarlo Mazzanti in Colombia, dove in entrambi i casi gli edifici definiscono una relazione di apertura verso l'esterno nel disegno del piano terra e delle sue funzioni che accolgono spazi per lo sport e sale multi-funzionali.

La lettura della scuola come spazio di comunità, soprattutto in un tempo di crescenti complessità sociali e differenze tra lingue e culture compresenti, vede sperimentazioni interessanti che puntano a un uso intensivo di tutti gli spazi dell'edificio. L'idea del "palazzo in forma di città" viene esplorata ulteriormente come nel caso dello Skanderborggade disegnato da Dorthe Mandrup nel 2006 a Copenaghen dove il tetto viene immaginato come un inedito spazio giochi, soluzione utilizzata negli stessi anni da BIG per alcuni playground disegnati in prossimità di impianti scolastici esistenti. Il tetto continua ad essere uno dei "nuovi" luoghi in cui molti architetti concentrano la propria attenzione pensando anche alla necessità di densificare funzioni pubbliche e di educare all'uso di tutti gli spazi potenziali della città come per la Scuola Montessori nella periferia di Tokyo di Tezuka architect, la casa-scuola-tetto di NLè a Lagos o per la recente "Farming Kindergarten" progettata dallo studio vietnamita Vo Trong Nghia nella provincia del Dongnai in Vietnam.

In una realtà economica e sociale che sta rinnegando le sue origini agricole sotto la spinta di una feroce crescita urbana e industriale, questo progetto, pensato per ospitare i 500 figli dei lavoratori di una fabbrica di scarpe, diventa un modello educativo attivo e insieme un monito alla perdita di una cultura popolare e diffusa.

Il lungo tetto è stato costruito per ospitare una serie di cinque orti differenti che diventano laboratorio e insieme parco giochi per i ragazzi. Sotto il tetto la struttura è costruita in maniera elementare: una facciata continua di porte-finestre che consentono ventilazione naturale e tre corti comunicanti.

L'isolamento termico del tetto verde, il riutilizzo delle acque e l'uso di materiali tradizionali consentono di non avere aria condizionata.

In Italia la questione del patrimonio scolastico è ormai diventata un tema di emergenza sociale che va affrontata con investimenti significativi e una visione comune che coordini le azioni nelle diverse regioni.

These projects are concentrating far more on the idea of the school as a community space aimed at including other public functions that are not directly linked with traditional educational activities.

School buildings are taking on an increasingly greater role as new civic centres, spaces that protect the education of our children, and at the same time, buildings that can also be used as a place able to cater to other social activities and needs of the community at different times of the day. The school is becoming less and less the walled enclosure conceived by our parents and is becoming an active part of the urban scene. This can be clearly seen in recent projects by Modus Architects in Bolzano, and the interventions by Giancarlo Mazzanti in Columbia; in both cases, the buildings provide an open relationship with the exterior, thanks to ground floor layouts and functions that include spaces for sport and multi-purpose rooms.

The interpretation of the school as a community space, especially in a moment of increasing social complexity and differences in languages and cultures in the community, has led to interesting experiments that are directed at the intensive use of all the spaces within the building. The idea of the "building like a small town" was explored even further in the case of Skanderborggade designed by Dorthe Mandrup in Copenhagen in 2006, where the roof was conceived as an unusual playing space, a solution also adopted during this period by BIG for certain playgrounds designed in proximity to existing school buildings. Roof areas continue to be one of the "new" spaces where architects are focusing their attention, because of the need to densify public functions and educate the public to use all the potential urban space available.

Examples can be seen in the Montessori school by Tezuka architect in the outskirts of Tokyo, the house-school-roof, designed by NLè in Lagos and the recent "Farming Kindergarten" designed by the Vietnamese architects, Vo Trong Nghia, in the Dongnai province in Vietnam.

In an economic and social reality that is disowning its agricultural origins under the pressure of relentless urban and industrial growth, this project, designed to accommodate the 500 children of shoe factory workers, has become an active educational model, and at the same time, a warning against the loss of widespread local culture.

The long roof was planted with a series of five different types of vegetable gardens that act as both a learning space and playground for the children. The structure below the roof is quite elementary: a continuous facade of French windows provide natural ventilation and open onto three communicating internal courtyards. The thermal insulation provided by the green roof, water recycling, and use of traditional materials has eliminated the need for air conditioning.

In Italy, the question of educational buildings has become a social emergency that needs to be faced with significant investment and a common vision that can coordinate action in different regions. Recent experiments promoted by Renzo Piano involving young designers, aimed at creating small to medium sized schools, the high quality work diligently carried out in the Triveneto region by Cipiuesse, similar projects in Alto Adige by Modus Architects, and the recent renovation work by Pietro Carlo Pellegrini converting a former brickworks into a middle school in Riccione, are only a few of the excellent examples of a generation of architects who continue to experiment, considering the school as a deserving element for modern society.



MoDusArchitects, School Complex, Bolzano. Photo by Oskar Da Riz.

Le recenti sperimentazioni promosse da Renzo Piano con il coinvolgimento di giovani autori nella progettazione di scuole di medio-piccolo formato, il lavoro assiduo e di qualità nel Triveneto dello studio Cipiuesse, un'azione simile in Alto Adige di Modus Architects e un recente lavoro di recupero di Pietro Carlo Pellegrini per una ex-fornace mutata in Scuola Media a Riccione sono solo alcuni degli esempi virtuosi di una generazione di architetti che continua a sperimentare considerando la scuola come uno dei temi virtuosi per la nostra società. La questione della "buona scuola" lanciata dall'attuale governo potrebbe essere una straordinaria occasione di ripensare il nostro patrimonio scolastico diventando insieme una palestra importante per la giovane architettura italiana che ha un disperato bisogno di costruire e applicare i risultati delle proprie ricerche come è stato fatto negli ultimi due decenni dal governo francese e inglese. Investire oggi sulla scuola vuol dire guardare al futuro in maniera diversa puntando a questo luogo come al cuore della costruzione di convivenza sociale e riduzione delle differenze tra culture diverse. Solo così potremo avere nei prossimi decenni giovani cittadini capaci di costruire l'avvenire delle nostre metropoli con una consapevolezza e un senso di civiltà di cui abbiamo molto bisogno.

The subject of a "good school" launched by the current government could become an exceptional opportunity to rethink our education system and to also form an important training exercise for young Italian architecture which has a desperate need to construct and apply the results of its research, with encouragement from the government, as has occurred in France and Britain in the past twenty years. Investing in school buildings today signifies looking towards the future in a different way, focusing on the school as the core for helping to build social coexistence and reduce differences between various cultures. This is the only way we will be able to produce young members of the community in the next few decades who will be able to build the future of our cities with the awareness and sense of public spirit that we need so desperately.